



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

The Kansai-kan of the national diet library design competition

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

The Kansai-kan of the national diet library design competition / C.Zanirato. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - 1/2004:(2004), pp. 14-19.

Availability:

This version is available at: 2158/391490 since:

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

Loris Macci con Archea

The Kansai-Kan of the national diet library Design competition

Claudio Zanirato

Le scritte sono tracce simboliche su un supporto, così come gli edifici possono essere segni sul territorio, dal momento che l'architettura è anche una forma di scrittura nello spazio.

Una biblioteca è accumulo sistematico della scrittura, la sua traduzione in architettura può essere anche un insieme ragionato di edifici.

C'è qualcosa di rituale e mistico nell'entrare in una biblioteca, nell'immergersi nel mare della conoscenza, nel scoprirne il contenuto: è la gravidanza di questa sensazione che si è cercato di tradurre nella proposta progettuale per la Kansai-Kan Library, in Giappone.

La scrittura deve molto della sua qualità grafica e percettiva alla consistenza del supporto che la manifesta, analogamente molta cura è stata dedicata al trattamento del suolo su cui fare emergere l'edificio bibliotecario. Una ordinata selva di torri itera all'infinito la punteggiatura del suolo con i simboli della memoria, così le architetture diventano palesi emblemi della civiltà che dalla scrittura ha preso le mosse.

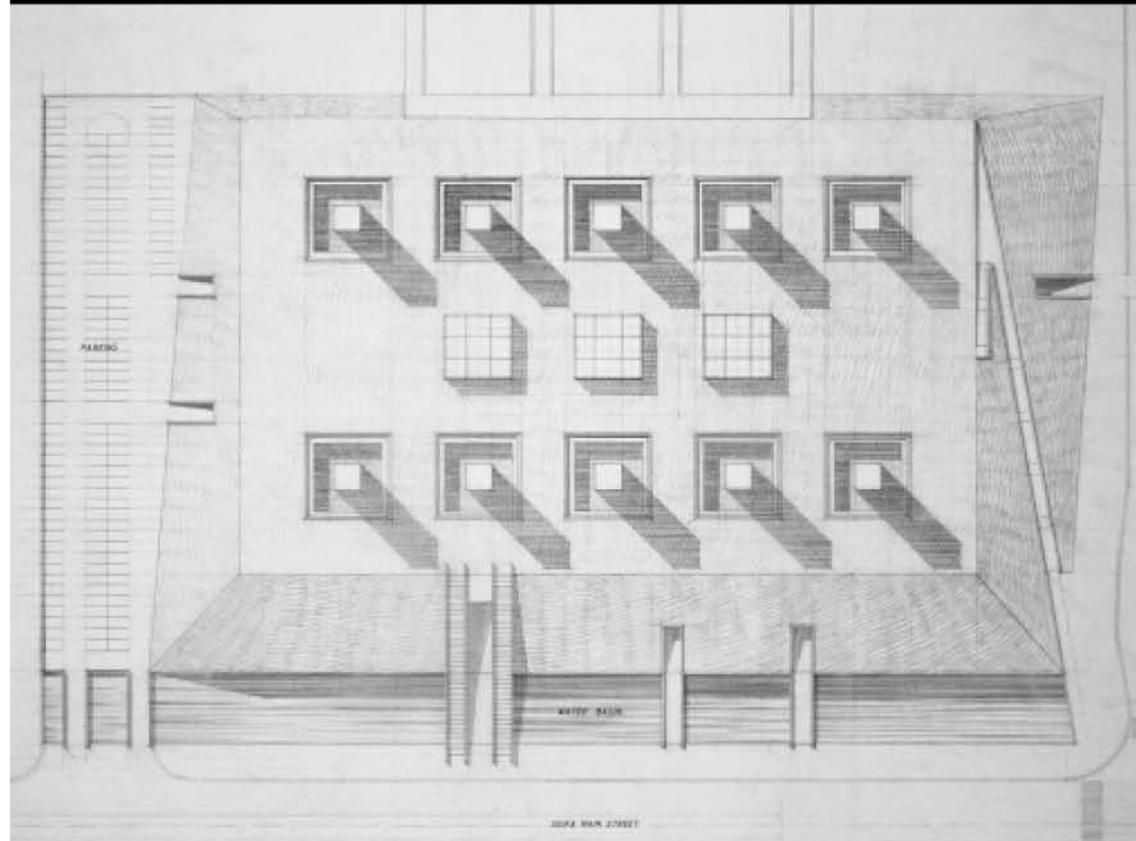
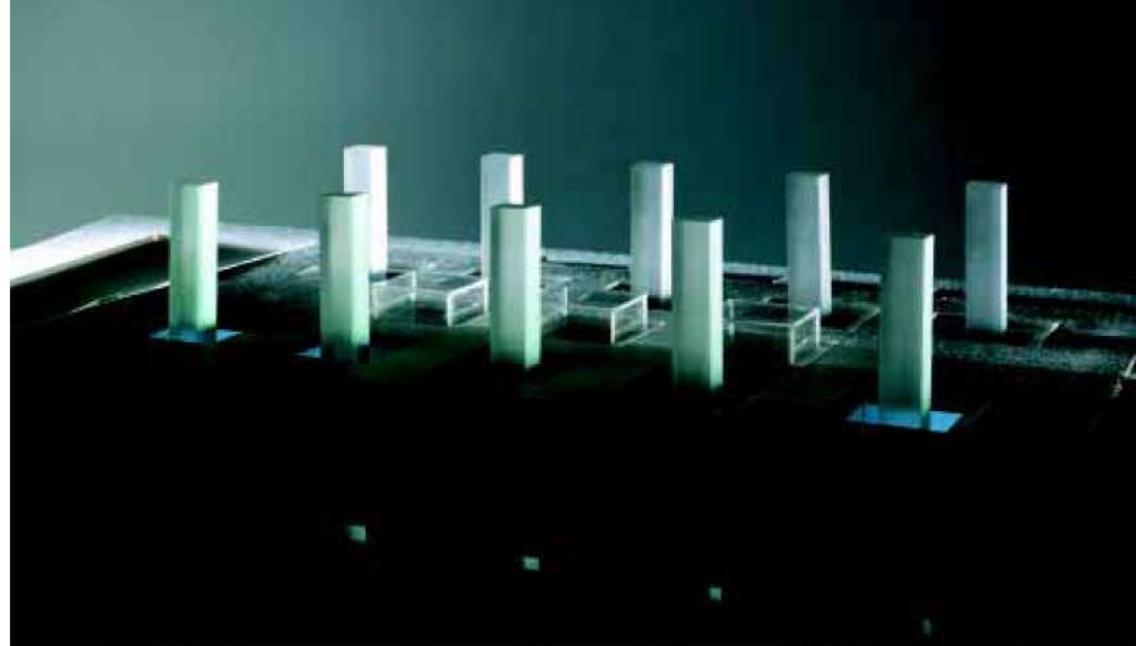
L'intenzione appare quella di non intaccare la continuità ambientale con l'inserimento delle nuove costruzioni, e pertanto la proposta è un'architettura di paesaggio. Il paesaggio abitato è sempre il prodotto della trasformazione dell'uomo, che lo modella in base alle proprie attitudini insediative: l'area in cui far sorgere la biblioteca porta chiari segni di questa manipolazione, con livelli diffusi ed il ridisegno dei declivi collinari, eseguiti per far sorgere un distretto produttivo-direzionale.

Da questo suggerimento dell'intorno si è sviluppato il progetto che propone in sostanza una rimodellazione di tutta

l'area, inglobando così anche la parte più consistente del programma edilizio richiesto in una mimesi ambientale, capace di assorbirlo con "naturalità" nel paesaggio.

Una grande piattaforma erbosa rialzata, destinata a raccordarsi alle colline, funge da basamento-contenitore di tutta la costruzione, ravvisando, con l'imponenza di questo gesto, l'importanza fondativa per la cultura nazionale giapponese dell'insieme architettonico. Ripiani inclinati continui collegano la sommità della piattaforma con i bordi stradali, tant'è che l'istinto porta a percorrerli, ad elevarsi sul panorama, per scrutarne il contenuto segreto. Una regolare trama di vuoti perfora la monolitica piastra-giardino, consentendo alla luce del giorno di penetrare in profondità il basamento e raggiungere le varie attività, che si trovano a gravitare attorno a queste asole. Si creano così due ritmi filari di corti scavate lungo il margine esterno del rettangolo aureo, imperniate da altrettanti torri che svettano alla quota più alta possibile. La spazialità ipogea che si propone risulta perciò scavata verticalmente dalla luce, rappresentando al contempo il bisogno di protezione per la delicatezza del contenuto, ma anche il bisogno di scrutamento per le ricerche ed indagini che si possono svolgere all'interno.

Le attività propriamente di relazione esterna, come sale di lettura e consultazione, atrio ed auditorium, raggruppate nel filare mediano più interno, coprono le asolature con solidi volumi vitrei e superfici planari a lucernario. Il cielo attrae quindi le vedute principali, con la sua mutevole profondità, facendo sempre da sfondo allo svettare delle



Concorso Internazionale a inviti
1997

Capogruppo:
Loris Macci

Progettisti:
Laura Andreini
Marco Casamonti
Giovanni Polazzi
Claudio Zanirato

Collaboratori:
Bettina Gori, Marcello Marchesini,
Silvia Fabi, Nicola Santini